CORRIERE DELLA SERA

STYLE & Milano

NUMERO 1 - MAGGIO 2019

LA RIMESSA DELL'ARTE

DI FIORENZA BARIATTI

Una fabbrica che produceva locomotive in una zona industriale diventa uno spazio per l'arte: ***Pirelli HangarBicocca***. E il quartiere passa da operaio a creativo.

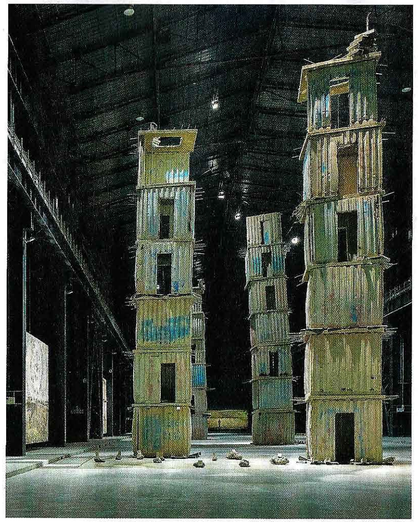
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: ci sono edifici importanti che devono «restare su» perché rappresentano testimonianze uniche; ci sono luoghi che per necessità o per moda cambiano destinazione d'uso; impianti industriali che scandiscono (ieri e oggi) i tempi del lavoro e della vita; processi di trasformazione sociali ed economiche che non si fermano. Ci sono, a Milano e dintorni, ex stabilimenti, dimostrazioni di un passato più o meno prossimo, come fossero teatri della memoria.

C'è nella zona Nord-Est uno spazio chiamato Pirelli HangarBicocca; nei primissimi anni del 1900 era la Breda, azienda metalmeccanica fondata appena qualche anno prima: produceva locomotive a vapore ed elettriche. Negli anni Ottanta passa al Gruppo Ansaldo e da qui comincia un'altra storia, quella del processo di dismissione dell'area industriale a favore della riqualificazione del quartiere. «All'epoca il tema ricorrente per gli urbanisti era quello della città policentrica, intendendo con questo la capacità di creare, utilizzando un ossimoro, delle "centralità periferiche"» ci racconta Marco Lanata, general manager di Pirelli HangarBicocca.

Pirelli HangarBicocca: uno fra i centri dedicati all'arte contemporanea più grandi d'Europa. Oltre agli spazi espositivi (Shed, Piazze, Navate e Cubo), ci sono: stanza per i bambini, sala lettura, bookshop e caffè-ristorante.

Ed è quindi così che adesso tutt'intorno, su questa vasta area che è stato un insediamento industriale tra i più importanti d'Italia (oltre a Breda lì producevano Pirelli, Falk e Marelli) si anima il progetto di Gregotti Associati fatto di architetture rilevanti, dall'Università (che vanta 33 mila iscritti) alle sedi di Siemens e di Pirelli, dalle residenze al Teatro degli Arcimboldi (che ospita 2.400 posti); una parte di città, molto più di un quartiere. In pratica, «un tessuto urbano vivo e vitale che è l'essenza della città europea e le ragioni della sua qualità» come sottolinea Lanata.

DALLA RICONVERSIONE di uno stabilimento Ansaldo-Breda, deriva dunque lo spazio della fondazione no profit Pirelli HangarBicocca: per definizione ora è «un'istituzione dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea». Per estensione è uno tra gli spazi espositivi più grandi d'Europa (ben 15 mila metri quadri); a livello culturale sotto la direzione artistica affidata a Vicente Todoli, ex direttore della Tate Modern di Londra, riesce a ospitare tante mostre personali di artisti italiani (fino al 21 luglio Giorgio Andreotta Calò con *CittàDiMilano*) e internazionali (fino al 15 settembre l'indiana Sheela Gowda con *Remains*); in termini di numeri vanta più di 250 mila visitatori all'anno (dati 2018); per volontà l'ingresso è sempre gratuito e arricchito dai mediatori culturali.



Il nome «***atrio dei passi perduti***» non è soltanto una definizione poetica: è un termine ben preciso

Questo spazio la notorietà l'ha raggiunta subito anche grazie all'imponenza delle sette torri in cemento armato, l'opera permanente ospitata nelle Navate sin dal giorno dell'inaugurazione: *I sette palazzi celesti* del tedesco Anselm Kiefer. A testimonianza di aver pienamente centrato il suo obiettivo, infine, anche un ultimo, in ordine di tempo, riconoscimento: il Global Fine Art Award 2018 per la categoria Best Impressionist and Modern dedicata a esposizioni personali (la mostra *Lucio Fontana: ambienti/environments*), un premio internazionale istituito per mappare le mostre di arte, cultura e design meglio curate a livello globale per il quale sono state considerate più di due mila esposizioni nel mondo.

Cinque opere pittoriche in grandi dimensioni di vari artisti formano, con le «sette torri» di Anselm Kiefer, un'unica installazione (*I sette palazzi celesti 2004-2015*). Nelle foto piccole: l'ingresso dal giardino esterno; qui, dove c'erano depositi e baracche, ora c'è la scultura di Fausto Melotti, *La sequenza*.

«L'HANGAR ERA, ed è, una specie di "cattedrale" della Milano industriale» ribadisce anche Federico Colletta dello Studio di architettura CO3 Progetti, cui sono stati affidati gli ultimi lavori all'interno dello spazio dedicato all'arte. «Io credo» ci spiega «che gli edifici siano un po' come noi: senza uno scopo si ammalano. Abbandonati muoiono. Riconvertire uno spazio serve allora a questo: a inventare uno scopo nuovo, adeguato all'edificio e poi sistemarlo per poterlo riutilizzare nella nuova funzione. Abbiamo rimesso mano ad alcuni spazi dell'HangarBicocca perché l'architettura potesse rivivere, tornare a essere popolata. Lo abbiamo fatto ampliando l'atrio e attrezzandolo come se fosse una piazza coperta, uno spazio d'incontro, di dibattito e di conferenze; la testa del sistema su cui gravitano le aree di accoglienza e di servizio alla persona: un bar-ristorante, un'area laboratorio per bambini, uno spazio polifunzionale. A proposito: il nome corretto che si trova nelle planimetrie catastali originali è "Atrio dei passi perduti", e non è soltanto una definizione poetica, è precisa». Perché niente va perduto. Ancor meno uno spazio fisico.

COURTESY PIRELLI HANGARBICOCCA, MILANO, 2018. FOTO: LORENZO PALMIERI